



Il «mistero del corpo parlante»

Le «mystère du corps parlant»

O «mistério do corpo falante»

The «mystery of the speaking body»

El «misterio del cuerpo hablante»

Il mistero del corpo glorioso

Per godere ci vuole un corpo. Anche coloro che promettono beatitudini eterne, non potrebbero farlo se non supponessero che anche il corpo vi si trasporta: glorioso o no, deve esserci¹.

La nostra epigrafe ci situa direttamente a Roma come centro spirituale del cattolicesimo, poiché sono loro a promettere beatitudini eterne, ed eterna viene detta questa città, come eterno è il corpo che abita la parola, tema del nostro lavoro.

Dire corpo glorioso implica la frase di Lacan sul mistero del corpo parlante, dato che il corpo parlante è la condizione del corpo glorioso. Perché l'uomo ha avuto l'idea dell'anima o degli spiriti, della reincarnazione, della trasmigrazione delle anime, la metempsicosi, della resurrezione? L'uomo non si identifica col suo corpo, non è un corpo, ha un corpo ed è per questo, come ci dice Lacan in *Joyce il sintomo*, che ne ha dedotto che era un'anima, e per di più, col suo strabismo, ha tradotto questo nell'idea di avere anche un'anima.

Tutte le spiegazioni che sono state date del perché l'uomo crede nell'anima, nello spirito, nella resurrezione, hanno forse a che vedere con questo reale che Lacan elabora alla fine del suo insegnamento, nel quale c'è una presa del corpo da parte del significante. Il significante è corpo, non è anima, non è spirito, è corpo sottile.

Il tema del nostro incontro, “Il mistero del corpo parlante”, è un'occasione per parlare di questi corpi che, come dice Lacan, in Italia grondano da tutte le parti. Corpo tagliato dal rasoio del significante, non solo per il fatto di abitare il linguaggio, ma anche perché il significante si incarna nel corpo, è abitato da esso, costituisce l'alveo dell'Altro. Da quando è stato lanciato il

¹ Lacan J. El saber del psicoanalista, seminario inédito, entrevistas en Saint Anne. 1971- 72.

tema del nostro incontro mi sono ricordata del riferimento che Freud fa agli affreschi della cattedrale di Orvieto, a proposito del famoso “caso Signorelli”. Questa formazione dell’inconscio, dimenticanza del nome proprio, che Lacan chiama “lapsus originario”², in quanto pollone dell’inconscio di Freud prodotto in un momento molto particolare. Suo padre era morto l’anno prima e Freud aveva cominciato la sua auto-analisi³. Evento che porta in primo piano le immagini, come dice Freud, dei “grandiosi affreschi sulle cose ultime”, gli affreschi della cattedrale di Orvieto, la morte, il giudizio finale, la resurrezione, il cielo e l’inferno: quegli affreschi nei quali la sostanza godente ci viene mostrata con grande realismo. Signorelli si ispirò alla Divina Commedia di Dante Alighieri, che racconta la condizione umana passando attraverso tre territori: l’inferno, il purgatorio e il paradiso. C’è un riferimento anche all’Eneide di Virgilio e al viaggio di Enea nell’Averno. Si tratta sempre di ciò che accade dopo la morte, ma anche vi viene evocato un viaggio o meglio uno spostamento, un essere altrove.

La percezione dei poeti, fin dai greci antichi, ha immaginato il cielo, il purgatorio e l’inferno. Omero nell’Odissea e Platone nella Repubblica col mito di Er. Tema presente anche nella religione che promette felicità e beatitudine in cielo e castigo nell’inferno. Sia la letteratura che la pittura hanno parlato o mostrato quelli che ricevono questi castighi come corpi robusti per farci immaginare la sofferenza che essi patiscono; sono corpi che possono godere, perché per godere ci vuole un corpo, sostanza godente che può provare se stessa.

La resurrezione è la condizione di possibilità per poter avere un corpo aldilà della morte, un corpo che non diventi carogna, che non diventi polvere come dice il rito dell’imposizione delle ceneri nella chiesa cattolica, “sei polvere ed in polvere ritornerai”. Corpo che deve esserci per poter godere della beatitudine, delle meraviglie del cielo, corpo che possa sperimentare il dolore e le sofferenze che si patiranno come castighi nell’inferno.

Il corpo glorioso si riferisce nella religione cattolica alla resurrezione, nella Bibbia ci sono diversi passi nei quali ciò si mostra chiaramente. Nella lettera ai Corinzi Paolo dice che i morti risorgeranno, che alla semina è un corpo che marcisce, alla resurrezione sarà qualcosa che non può morire. Alla semina è cosa spregevole, alla resurrezione sarà glorioso, sarà pieno di vigore, corpo spirituale. Il corpo della resurrezione è glorificato (1^a Tes. 4:16-17; Fil. 3:21), reso incorruttibile. Non potrà morire o perire, e sembra avere qualità soprannaturali, Gesù stesso poté

² Lacan J. “Las formaciones del inconsciente. ED. Paidós 1999B. Buenos aires Argentina. Pág. 39

³ Jones E. “Vida y obra de Sigmund Freud” Tomo II, Ed. Lumen HorméBuenos Aires1997, pág. 352.

attraversare muri e ascendere volontariamente al cielo col suo corpo resuscitato (Gv, 20,26; Atti 1, 9-10). Sarà incorruttibile e immortale. Come dice Colette Soler, il corpo glorioso di Cristo è corpo sottile, può attraversare i muri, non ha l'opacità propria dei corpi.

“Il simbolico attiene al corpo. Il primo corpo costituisce il secondo incorporandosi in esso, l'incorporeo resta”, in questa citazione di *Radiofonia* vediamo Lacan giocare con le parole incorporazione e incorporeo, che includono entrambe la parola corpo. È un dentro e un fuori, un fantasma se ne stacca, come nel mito della lamella. Si produce ciò che Lacan chiama corpo sottile, corpo glorioso. Il significante è traccia di godimento che prende corpo, che si incarna. Si producono nello stesso tempo l'incorporeo e il corpo sottile.

Nel corpo deserto di godimento, per effetto del linguaggio, il godimento torna sul corpo solo nel sintomo, come lettera o iscrizione, così come nella malattia o nel dolore solo il godimento può rendere affetto un corpo, corpo superficie, sostanza godente. Questa lettera è un significante incarnato da estrarre dal sintomo. Di quale sintomo parliamo? È lo stesso sintomo al quale abbiamo l'abitudine di pensare? C'è una differenza nel sintomo pensato in relazione a questo reale, al corpo parlante? Speriamo di poter costruire la risposta col nostro lavoro comune incontrandoci a Roma.

Patricia Muñoz

Maggio 2010.

(trad. Mario Binasco)